

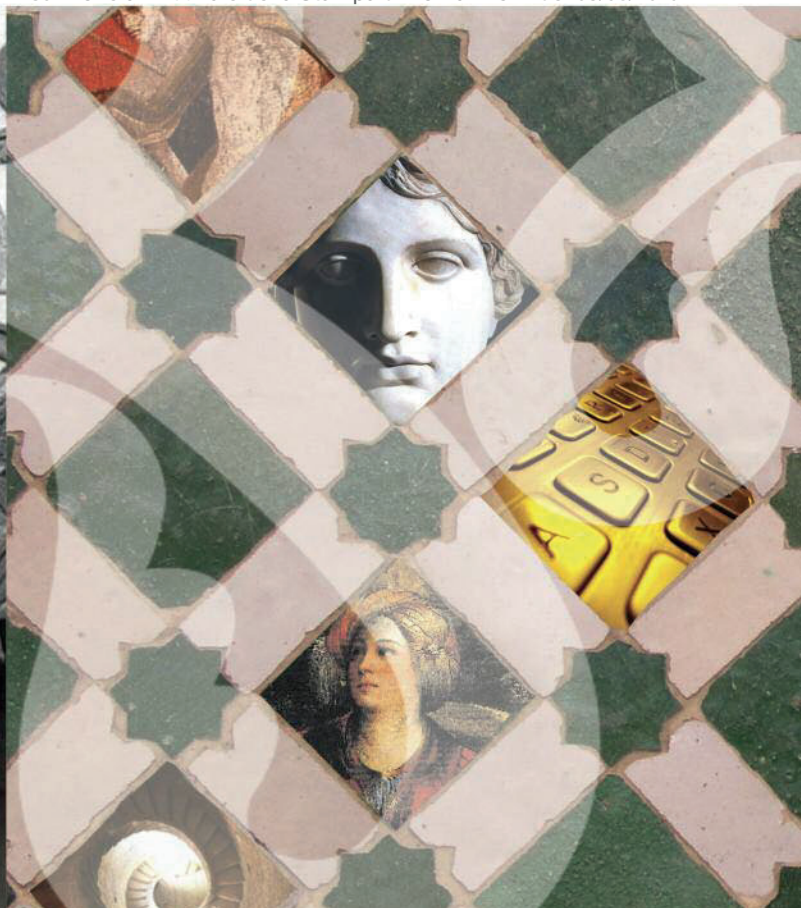


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 53 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Mimmo De Masi e il modello Ravello
Alfonso Andria

8

Il Paesaggio e Domenico De Masi
Pietro Graziani

12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

La scomparsa di François Widemann

16

L'ambiente culturale a Ravello nel Medioevo. Il caso della Famiglia Rufolo,
Archeologia, Storia, Cultura 1, Edipuglia 2000:

1) Prefazione (con Paolo Peduto)

2) Distribution des documents datés, des origines (998) à 1300,
dans les archives épiscopales de Ravello

Domenico Caiazza Terra di Lavoro Terra di Battaglie: i
luoghi di nascita e morte del Regno di Napoli

30

Cultura come fattore di sviluppo

Francesco Moneta, Giulia Sinisi Due isole e il ponte
dell'arte pubblica. Come le due Capitali Italiane della
Cultura 2022 e 2023 sono connesse dall'Arte Pubblica
grazie a due Imprese dell'Energia

36

Stefania Monteverde La Valle di San Clemente nelle
Marche. Storia felice di rigenerazione
culturale partecipata

44

Metodi e strumenti per le politiche culturali

Giuseppe Teseo La Cattedrale di Altamura. L'azione di
tutela nel recente restauro

56

David Blackman Protecting cultural heritage from
armed conflicts in Ukraine and beyond

72

Appendice

Premio "Patrimoni Viventi": i premiati 2023

77

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:  **Fondazione
Ravello**
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376



Domenico Caiazza

*Domenico Caiazza,
Studioso di archeologia e di
topografia antica*



*Mignano Monte Lungo veduta del
castello di Ettore Fieramosca, eroe
della Disfida di Barletta.*

Terra di Lavoro Terra di Battaglie: i luoghi di nascita e morte del Regno di Napoli

È ormai acclarato e di comune dominio che presso Taverna Catena di Vairano Scalo (Caserta) avvenne nel 1860 il colloquio tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II, passato alla storia come Incontro di Teano, che segnò la fine del più antico e vasto stato d'Italia e la sua annessione al Regno di Piemonte. Invece è sconosciuta la circostanza che il Reame di Napoli nacque ad appena 15 chilometri di distanza da dove morì.

Era l'anno 1139 e il Papa Innocenzo II alla testa delle sue truppe discese da Roma per affrontare Ruggero II il Normanno. Questi, dall'antipapa Anacleto già proclamato Re di Sicilia, era intento a sottomettere alla sua autorità i suoi pari grado normanni e, dopo aver usurpato il Principato di Capua, ambiva al totale dominio sull'Italia Meridionale. Era dunque necessario neutralizzarlo.

Sotto la secolare abbazia di Montecassino, presso l'abitato di Sangermano, oggi Cassino, l'esercito papale si scontrò e mise in fuga quello normanno, che si ritirò, inseguito dal Papa e dalle sue truppe, attestandosi in un *castrum quidam nomine Galluzzum*, del quale il Papa organizzò l'assedio e ordinò la distruzione: *aggredi praecepit et divastari*. Galluzzum è oggi Galluccio, paesino di più frazioni aggrappate al versante nord-occidentale del vulcano di Roccamonfina, denso di vigneti e oliveti intercalati da castagneti e boschi. La posizione dominante sulla stretta di Mignano Monte Lungo — nella quale correva la Via Latina-Casilina che univa Roma a Capua, poi la Via Francigena che vi giungeva da Veroli e Pontecorvo — ne ha fatto, suo malgrado, luogo di battaglie anche durante l'ultima guerra mondiale. Disposto l'assedio del castello, il Papa decise di tornare a Sangermano e si fece precedere dal grosso delle truppe. Infatti, illudendosi di avere già vinto la partita, si sentiva sicuro, come narra il Cronista: *Apostolicus autem Innocentius post suos omnes quasi securus incedebat*.

Ma il figlio di Ruggero, sopraggiunto con le sue truppe, lo attendeva nascosto nei boschi. Al guado sul fiume Peccia, all'improvviso lo aggredì con veemenza, sbaragliò l'esigua scorta personale del Papa e lo prese prigioniero.

Dopo quattro giorni trascorsi nell'afflizione sotto le tende dell'accampamento normanno, il Papa capì di non avere scampo e dovette risolversi ad concedere il titolo di Re a Ruggero e di



Spezzione della Carta Topografica I.G.M. 1:25.000 nel quale compaiono poco distante da Mignano il Colle di San Giacomo e la Piana di San Giacomo, dove era l'accampamento di Ruggero il Normanno e fu eretta la chiesa di San. Iacomo della Pace.

Duca di Puglia e di Principe di Capua ai suoi due figli: *Regi vero Rogerio statim Siciliae Regnum per vexillum donavit, eius Duci filio Ducatus Apuliae, Principi alteri filio eius Principatum Capuanum largitus est.* Sebbene il titolo regale fosse concesso solo sulla Sicilia, nasceva di fatto il regno di Napoli poiché il Ducato di Puglia comprendeva le regioni sull'Adriatico, Molise e Puglia mentre il titolo di Principe di Capua incarnava la sovranità sulle terre del versante tirrenico: Campania, Basilicata, Calabria.

Le cronache aggiungono che la firma del trattato di pace avvenne in Mignano, naturalmente nel territorio di questo paese e non nel piccolo abitato, stretto tra due ruscelli, che non poteva contenere le tende di un esercito. Era il 25 luglio ovvero il giorno di San Giacomo apostolo.

È stato possibile individuare il luogo esatto che vide la consegna dei labari al Re di Sicilia ed ai suoi figli, grazie ad una mappa della Diocesi di Teano fatta levare dal Vescovo di



La cappella di S. Iacomo della Pace e Mignano nella Descriptio della Diocesi di Teano del 1635.



Descriptio Theanensis Dioecesis Corografia della Diocesi di Teano datata Roma 1635 commissionata dal Vescovo di Teano Giovanni de Guevara che con veduta a volo d'uccello riporta strade, paesi eremi e cappelle della Diocesi di Teano (Caserta).



Vairano Scalo (Caserta) Taverna Catena ed l'antistante iscrizione che rammenta l'incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II.



Galluccio, Collegiata di S. Stefano: facciata e soffitto a cassettoni.

Teano De Guevara nel 1635, nella quale ad ovest di Mignano è effigiata una cappellina isolata nella campagne col nome di San Giacomo della Pace. È menzionata ancora in documenti pontifici del 1624 e 1644, ma è andata distrutta. Tuttavia ancora oggi ne resta il nome al prossimo colle di San Giacomo ai cui piedi l'esame delle foto satellitari evidenzia un piccolo edificio sepolto che probabilmente è quanto resta della cappellina.

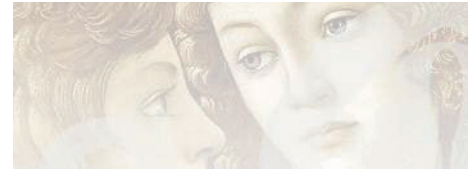
Fu così che in agro di Mignano, tra Cassino e Teano, nacque il Regno di Napoli, in virtù di un accidentale scontro bellico. Tuttavia Galluccio, tra storia e tradizione, ricorda anche la visita di altri papi.

La tradizione vuole, infatti, che Papa Giovanni X (914-928), dopo avere guidato l'assalto che distrusse la testa di ponte saracena alle foci del Garigliano, il *ribat* dal quale partivano feroci scorrerie e razzie, sia venuto a Galluccio per assoggettare i Saraceni dell'omonima frazione di Galluccio. E si narra anche che Leone IX di ritorno dalla sconfitta di Civitate sia transitato per Sessa Aurunca e Galluccio nel ritorno a Roma. Non sappiamo quanto di vero ci sia in queste tradizioni; è, invece, storia che Papa Innocenzo IV (1243-1254) da Napoli venne in Galluccio e vi incontrò Re Manfredi.

Papa Giulio II (1503-1513), il Papa di Michelangelo, nel 1505 soggiornò quattro mesi nel castello di Galluccio; nel gennaio successivo confermò i privilegi della chiesa collegiata e donò un cofanetto, tuttora conservato.

I bombardamenti della seconda guerra mondiale hanno raso al suolo il castello, ma hanno risparmiato l'adiacente bellissima chiesa collegiata di S. Stefano, che conserva un meraviglioso soffitto a cassettoni, una tela di Luca Giordano e vivaci pavimenti di maioliche figurate del Seicento. I tedeschi in ritirata l'avevano minata, ma il parroco dell'epoca, col dono di una damigiana d'olio, riuscì a salvarla.

Seguendo la Via Francigena, testimoniata tra Galluccio e Conca della Campania da un documento dell'abbazia di S. Vincenzo al Volturno dell'anno 936 d. C., che si snoda tra boschi e fiancate del fiume Peccia toccando chiesette e antichi molini in rovina, superato il guado che fu fatale al Papa Innocenzo II si raggiunge Mignano, piccolo borgo dominato dal castello di Ettore Fieramosca, uno dei tredici eroi italiani della Disfida di Barletta, al cui nome è stato aggiunto quello del Montelungo, la collinetta che vide il battesimo del fuoco affianco agli Alleati del rinato esercito italiano, e che oggi custodisce il sacrario dei tanti caduti ed un piccolo museo della



battaglia. A Mignano nel Settecento l'esercito austriaco comandato dal conte di Traun si fortificò per sbarrare il passo a Carlo III che veniva a conquistare il Regno, salvo poi fuggire ingloriosamente quando si accorse che stava per essere circondato. Già sul finire del XVI secolo eserciti spagnoli e francesi si scontrarono tra Roccamonfina, Rocca d'Evandro il Garigliano, anche Carlo d' Angiò che veniva alla conquista del Regno, messe in fuga le truppe di Re Manfredi a Ceprano, percorse la valle di Mignano per poi guardare il Volturno a Tulliverno. E la battaglia di *Veserim* che aprì ai Romani la strada verso la Pianura Campana con ogni probabilità avvenne non sul Vesuvio ma sul Roccamonfina o ai suoi piedi poiché *Veserim* richiama immediatamente *Vescia* la città ausone che sorgeva sul Monte Castelluccio di Suio, ai cui piedi sgorgano le solforose e termali *Aquae Vescinae*.

Dunque il Regno di Napoli a 15 chilometri dal luogo ove nacque vide la sua fine, a Taverna Catena tra Vairano Patenora e Caianello. L'abboccamento tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II, passato alla storia col nome di Incontro di Teano dal nome della non lontana città vescovile, è da anni fonte di perpetua disputa tra Vairano e Teano che se lo contendono. Evento certo assai più famoso e celebrato della pace del giorno di San Giacomo dell'anno 1139, l'incontro è forse meno lieto per le terre del Mezzogiorno se è vero che l'unità politica allora raggiunta con le armi, e peraltro mai oggetto di una narrazione storica condivisa, pacificata e fautrice di un'efficace afflato peregrativo, ha mutato ma certo non risollevato le sorti del Sud.

Bibliografia

Falcone Beneventano, *Chronicon*, ad an. 1139, R. Matarazzo ed., Napoli 2000, p. 188.

Anonimo Cassinese G.H Pertz ed. in M.G. H. *Scriptores*, XIX, Hannover 1866, p. 423.

D. Caiazza, Il culto di San Giacomo nell'Alta Terra di Lavoro, in *Idem*, *Le Vie Francigene d'Italia*, Dragoni 2018, pp. 203-220.